

Abbiamo visto con quale intelligente premura il direttore generale prof. Bettini si era occupato delle nostre scuole; con non minore competenza e solerzia ne segue diuturnamente la vita, il suo cooperatore e successore prof. Attilio Dusso.

I vari dirigenti e direttori comandati alle scuole della Giudecca, dal 1875 in poi, furono tutti uomini di prim'ordine, di sicuro carattere e di larghe vedute. È un dovere farne almeno i nomi, cominciando da quel Giuseppe Menghi, che passò lunghi anni fra noi, e lasciò un ricordo indelebile, per la sua bontà non solo, ma anche perchè prese attivamente parte alla vita locale, occupandosi di istituti di previdenza e di assistenza, in tempi, nei quali i sani concetti cooperativi parevano utopia.

In una bella pubblicazione, stampata nel 1909, in memoria di questa nobile figura di educatore, trovo scritto: « Alla Giudecca, dove insegnò per molti anni, fu consigliere ed amico della povera gente, ed istituì una società operaia di mutuo soccorso, la quale tuttora esiste, ed ha serbato sempre memoria del suo benefattore, tributandogli anche un estremo omaggio, nel giorno della sua morte ».

Nato ad Ascoli Piceno nel 1847, il Menghi, rimasto orfano in giovanissima età, dovette provvedere a se stesso, e fu garzone e piccolo operaio. Egli dovette solo alla sua tenace volontà se, col sacrificio dei sudati risparmi e delle sue notti, riuscì a farsi una cultura. Artigiano egli stesso, volle diventar maestro degli artigiani, e la sua opera educativa, fu tutta intesa a questo scopo.

Fu scrittore di gusto e di rara efficacia. Ricordo fra le sue opere: *A mia madre*; *Il campagnuolo e l'artigianello*; e *L'artiere italiano*, libri di lettura adottati allora in quasi tutta la penisola, e che gli valsero un premio di lire 1000 al concorso Castellini, esaminatori, pedagogisti di quella taglia, che furono il Cantù, il Parravicini, il Sacchi. Ricordo ancora: *Giterelle autunnali*; *Venezia e Roma*; *Passeggiando per Venezia*; produzioni dell'età sua tarda, colle quali si consolidò degli acciacchi degli ultimi anni, e specialmente della sordità, che lo allontanò troppo presto (nel 1902) dalla scuola.

A ricompensa d'una così nobile carriera, il consiglio comunale gli assegnò, fra attestazioni di pubblico plauso, la pensione intera. Morì a Pieve di Soligo nel 1909.

I dirigenti e direttori che succedettero al Menghi, furono ugualmente eccellenti educatori; giunti al magistero in tempi difficili, quando la missione educativa era trascurata e mal compensata, se non anche mal vista, ed affermatasi nei campi della cultura e della scuola per la loro tenacia, congiunta ad una profonda fede nella santità della loro opera, ad un senso altissimo del dovere. Questi educatori rispondono ai nomi di Luciano Marcosanti, G. B. Bon, G. B. Da Campo, Giu-